Anno VII. Udine — Sabato 6 Luglio 1889. N. 160.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Luglio

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

La neutralità della Svizzera

Sotto questo titolo troviamo nell'ultimo numero della *Rivista militare svizzera* — periodico autorevole che si pubblica a Losanna sotto la direzione di uno dei principali capi dell'esercito federale, il colonnello di divisione Lecomte — uno studio importante e di attualità al quale crediamo valga la pena di dare una rapida occhiata.

Ogni Stato neutro, dice la rivista svizzera, ha il diritto di armarsi per proteggere la propria neutralità, di chiamare sotto le armi, in tempo di guerra, le sue truppe, e di ripartirle sulle sue frontiere come meglio crede; esso ne ha anzi il dovere perchè, oltre alla buona volontà, gli occorre la forza, e il peccare di debolezza non gli è permesso più del peccare di negligenza.

È *solo seguendo* tale principio che la Svizzera, in una guerra generale, potrà evitare le noie patite nel 1814 e nel 1815.

Nel novembre 1813, quando gli alleati, vincitori a Lipsia, si avvicinarono alla frontiera svizzera, la Dieta *mise sul piede di guerra un piccolo* contingente di 12,000 uomini e pubblicò una dichiarazione un po' altezzosa della sua neutralità. I generali della coalizione non ne fecero alcun caso ed inondarono il paese colle loro truppe, sopratutto dopo la capitolazione di Basilea, avvenuta il 2 dicembre.

Quanto alla neutralità „garantita„ tal quale risulta per la Svizzera dall'atto finale del Congresso di Vienna, la citata Rivista crede superfluo il dimostrarne la fragilità. Se un tale sistema fosse applicato rigorosamente, gli Stati garantiti dovrebbero aspettare la violazione della neutralità per chiamare in loro aiuto le potenze garanti. Ma è evidente che un simile appello sarebbe tardivo, e per conseguenza inefficace, perchè i garanti, che sin lì non sarebbero belligeranti, non sarebbero pronti a mettersi in campagna. Arrogi che, probabilmente, essi non si sentirebbero in voglia di tirarsi addosso i malanni di una guerra per disimpegnare il loro ufficio di protettori.

L'appello *in extremis* non avrebbe dunque, secondo ogni probabilità, altro seguito che una protesta platonica e dei reclami diplomatici che non impedirebbero punto una violazione che potesse avere dei grandi vantaggi per un belligerante.

E ovvio dunque che anche uno Stato neutro garantito può difendersi contro ogni violazione del suo territorio e fare momentaneamente uso di tutti i mezzi di guerra autorizzati, non esclusa l'alleanza coll'avversario del violatore senza per questo perdere i suoi diritti alla neutralità garantita anche se, per necessità di cose, lo Stato neutro dovesse trasformare la guerra difensiva in guerra offensiva. Quello che si può esigere da esso è che eviti ogni provocazione e che d'altro lato, l'alleanza impostagli dalla necessità non sia conchiusa in anticipazione.

Dati tali principii, la condotta che deve esser tenuta dalla Confederazione è bell'e tracciata e può riassumersi in questi sei punti:

1. La Svizzera deve mantenersi in una situazione militare che le permetta di difendere la sua neutralità con delle forze rispettabili;

2. La decisione dev'essere presa imparzialmente contro il primo assalitore; ogni violatore deve sapere che un atto di tal genere è un attentato contro il diritto internazionale, attentato che nessuna pretesa necessità militare potrebbe scusare;

3. Ove si tratti di uno Stato potente, le autorità svizzere devono essere decise in aticipazione ad allearsi col suo avversario senza per ciò rinunciare alla neutralità, ma coll'intenzione di ristabilirla e di ottenerne delle solide guarentigie a spese del nemico.

4. Le guarentigie da esigere dovranno essere studiate maturamente e formare una parte essenziale dell'eventuale trattato di alleanza;

5. Ogni alleanza cesserà colla guerra, per non risolversi in protettorato;

6. In generale, le autorità federali dovranno aver per principio di non contrarre con altri Stati dei vincoli durevoli, per esempio delle Unioni doganali, che possano avere la menoma influenza sulla loro indipendenza politica: la libertà e l'indipendenza sono i maggiori beni di uno Stato e devono essere preferiti anche al benessere.

Se la Confederazione non si dipartirà da tali principi, i soli che sono giusti e applicabili ad un tempo, essa si cattiverà tutte le simpatie.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 5.

Apresi la seduta alle 2.30.

Si riprende la discussione del progetto di revisione della tassa sui fabbricati.

Plebano sostiene che la perequazione non è un atto di giustizia.

Duda sostiene che la legge colpirà solamente i fabbricati in ragione del reddito che essi danno.

Egli rileva che dalla attiva trasformazione edilizia che trae seco una rapida mutabilità sui redditi, risulta la necessità di frequenti revisioni generali.

Approvansi gli art. 1, 2, 3 e 4.

Apresi la discussione sul seguente art. 5: "I possessori di fabbricati che *non uniscono* alla scheda i documenti indicati nell'articolo precedente incorrono in una tassa corrispondente, al 5 per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denunzia, restando ferme le altre sanzioni penali contenute nella legge 23 giugno 1873, n. 1444.„

Approvasi.

Levito dà ragione del seguente articolo aggiuntivo che dovrebbe sostituire il n. 6: " Le ratificazioni degli agenti sopra i redditi denunziati come reali in base di contratti legalmente stipulati produranno effetto in tutto od in parte quando verranno confermate dalle decisioni delle Commissioni legali.

Tanto il contribuente quanto l'agente avranno diritto d'essere intesi *soli o in contradditorio nelle loro* deduzioni dalle Commissioni suddette.

Le decisioni delle Commissioni in questi casi devono essere motivate».

Si passa alla discussione dell'articolo 6.o della *Commissione così concepito*:

" La tabella da pubblicarsi a termini dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1887, n. 3864 sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1.o settembre 1890„.

Rimandasi a domani la discussione sull'art. 7.

Apresi la discussione sul seguente art. 8 della Commissione.

" Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo 3 anni dacchè sieno serviti all'industria a cui sono destinati, però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'art. 11 della legge 26 gennaio 1865 sulle costruzioni, galleggianti indicate nell'art. 5 della legge stessa „.

Approvasi.

Rimandasi a domani la discussione sull'articolo 9.

Discutesi l'art. 10: « Gli aumenti e le diminuzioni delle imposte di cui è parola nell'art. 5 dell'allegato, 7 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero accertati e denunziati, qualunque sia l'epoca, in cui avviene la denunzia o l'accertamento„.

Approvasi.

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo 11, *proposto dalla Commissione* ed accettato dal Ministro:

" Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge pagheranno la tassa relativa ai contratti di locazione sui fabbricati „.

Approvasi altresì il seguente articolo aggiuntivo 12, accettato pure dal ministro delle finanze:

« A coloro che uniformandosi alle disposizioni della presente legge facciano entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunzie, non saranno inflitte le multe nelle quali risulterà essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denuncie relative ai redditi *accertati precedentemente* ».

Approvasi l'art. 13 e rimandasi la discussione del 14 a domani.

Approvasi l'articolo 15 ed ultimo del progetto così modificato dal ministro:

" Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio dell'esercizio corrente e nei bilanci degli anni successivi ».

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Imbriani interroga il ministro della guerra circa i gradi ed il servizio concessi nell'esercito nazionale ad un principe straniero, contrariamente alle leggi dello Stato ed in opposizione alla legge di avanzamento nell'esercito.

Bertolè Viale risponde: Ella on. Imbriani, è caduto in un grave errore. Nessuna legge italiana vieta che possano essere ascritti al nostro esercito cittadini stranieri, quindi non esiste violazione della legge.

Faccio poi osservare all'onorev. Imbriani che il grado di ufficiale di complemento dato al principe Bonaparte non lede nessun diritto dell'ufficialità dell'esercito.

Levasi la seduta alle ore 7.41.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Scioglimento della Camera.

Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che la Camera dei deputati verrebbe sciolta nel prossimo settembre.

Aggiunge che Crispi ne avrebbe anche parlato con Farini.

L'on. Compans, avrebbe confermata questa notizia a vari deputati piemontesi.

Le conseguenze del richiamo del governatore di Trieste.

La notizia del richiamo di Depretis da *governatore di Trieste si considera* come una vittoria dell'elemento slavo, ed è un indizio della politica più severa dell'Austria verso gli italiani residenti a Trieste.

Una nuova cassa per gli inabili al lavoro.

L'on. Crispi ricevette una Commissione di operai siciliani che si sono recati a Roma per concertare le basi della cassa per gli operai inabili al lavoro.

Furono presentati al Presidente del Consiglio dal sindaco di Palermo.

L'on. Crispi promise di aiutare la provvida impresa.

Il gran banchetto degli ungheresi a Torino.

Il banchetto degli ungheresi riuscì splendido, patriottico.

L'arrivo del generale Kossuth accompagnato dal deputato Helphy fu commovente.

Al banchetto parlarono Helphy, il sindaco Voli, Kossuth, ascoltato con religioso silenzio, salutato in fine da indescrivibile entusiasmo.

Parlò vibratamente due ore in magiaro, narrando la storia della sua patria, del suo esilio. — Giunse poscia il sindaco accolto da clamorose grida di « Viva Torino ».

Egli recando il saluto dell'amicizia, inneggiò ai destini dell'Ungheria; ricordò gli ungheresi soldati dell'indipendenza italiana, e brindò a Kossuth.

Tra i doni presentati dagli ungheresi a Kossuth si nota un' artistica urna di ferro contenente della terra di Monoch suo paese nativo.

Durante il banchetto suonava la banda municipale.

Le guardie di città facevano servizio d'onore.

Che se ne voglia proprio andare?

Sono note tutte le voci che corsero di questi giorni sulla intenzione manifestata dal Papa di abbandonare Roma.

Jeri a questo proposito si diceva a Roma che il Papa avrebbe mandato un alto personaggio del Vaticano alle Baleari per ispezionare quelle località.

COSE D'AFRICA

L'occupazione dell'Asmara.

Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che Baldissera si recò a Sabarguma e Ghinda per assicurarsi sul buon andamento dei lavori di riattamento della strada dell'Asmara. Appena la strada dall'Asmara a Massaua sarà compiuta si annunzierà formalmente l'occupazione dell'Asmara.

ALL' ESTERO

Il processo contro Boulanger.

Parigi 5. Sabato il Senato si costituirà in Camera di accusa.

Udrà la requisitoria contro Boulanger e redigerà la seduta per autorizzare il processo.

Questo terrassi alla metà del prossimo agosto.

Occuperà quattro settimane.

Non si dimetteranno!

Parigi 5. Il *Siècle* smentisce che Beaurepaire abbia pensato a dimettersi in seguito a dissensi colla Commissione d'istruzione.

È smentita pure la dimissione di Thevenet.

La Cocarde e Thevenet.

La *Cocarde* comincia pubblicare rivelazioni contro Thevenet.

Lo accusa di aver favoriti i suoi antichi clienti, danneggiando i milioni dell'erario.

La lista civile alla Camera dei Comuni.

Londra 4. (Comuni). Smith domanda al Comitato di esaminare il messaggio della regina riguardo alle dotazioni del principe Alberto Vittorio e della principessa Luisa di Galles. Bradlaugh propone un emendamento affinchè la inchiesta si estenda alla *lista civile*. Gladstone combatte l'emendamento che è respinto con 313 voti contro 125. La mozione Smith è approvata senza scrutinio.

I lavori di difesa sul Bosforo.

Londra 5. Lo *Standard* ha da Vienna:

Una Commissione militare composta di ufficiali turchi e tedeschi, in seguito all'ordine del Sultano procedette ad una ispezione accurata dei lavori a difesa del Bosforo, e dei forti delle due rive recentemente armati di cannoni di grosso calibro.

Il Commissario tedesco Goltz dichiarò che nessuna nave russa vi potrebbe passare, e soggiunse che la Turchia non deve temere un'invasione straniera potendo mettere immediatamente in linea 200,000 dei migliori soldati del mondo.

Un evviva del Re di Serbia allo Czar.

Kraljevo 4. Il giorno della consacrazione il Re di Serbia offerse un pranzo di gala in onore di Persiani e brindò alla salute del suo amato padrino lo czar che gli rese l'onore speciale di farsi rappresentare nell'occasione della consacrazione da Persiani, e terminò: Viva l'imperatore Alessandro. Il Persiani ringraziò ed assicurò il Re dei sentimenti più benevoli e più amichevoli dello czar verso il re Alessandro. Il re ritornerà a Belgrado il 7 giugno (vecchio stile).

Depretis in ritiro.

Vienna 5. La *Wiener Zeitung* pubblica un Decreto che pone in ritiro il Governatore di Trieste, Depretis, in seguito a sua domanda, con piena riconoscenza per gli eccellenti servizi resi allo Stato negli uffici importantissimi occupati.

Un'altra sconfitta dei dervisci.

Cairo 4. Dispacci del colonnello Wodehouse annunziano che il nemico è sempre nelle montagne ove Wodehouse lo attaccò nuovamente ieri con una batteria che gli inflisse grandi perdite. Inoltre cento dervisci furono uccisi ieri, tentando di raggiungere il fiume per attingere acqua. I disertori giunti al campo mezzi morti e sfiniti dichiararono che il nemico soffre orribilmente la sete. La fanteria egiziana impedisce loro di prendere acqua mentre la cavalleria li inquieta ai fianchi.

La venuta in Italia dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania.

Il *Fanfulla* assicura che l'imperatore e l'Imperatrice di Germania saranno in Italia nella prima quindicina di settembre.

Si tratteranno una settimana a Monza, facendo un'escursione sui laghi. Passeranno qualche giorno a Roma, alloggiando al palazzo Caffarelli, poi andranno a Napoli; è incerto per altro se si imbarcheranno a Napoli o a Brindisi per far ritorno per mare in Germania.

TELEGRAMMI

Parigi 5. Nella seduta di stamane la Camera ha approvata la proposta che conferisce alle donne l'elettorato per le elezioni dei tribunali di commercio.

— La Camera approva l'insieme del bilancio con 379 voti contro 91.

— Smentiscesi che il ministro della marina voglia dimettersi; però è deciso di domandare un credito per il rifacimento della flotta.

Nuova York 5. Pioggie torrenziali a Fortworth Texas; danni due milioni di dollari, alcune vittime.

Ultimi Telegrammi

Saint Etienne 5. I minatori delle miniere di Villebœuf si sono posti in sciopero chiedendo un aumento di salario.

L'attitudine è calmissima.

LA GUERRA

fatta agli italiani

in Istria e in Dalmazia

A coloro che si scandalizzano dei maltrattamenti usati in Francia, per ragioni di concorrenza nel lavoro, ai nostri operai, dedichiamo la seguente corrispondenza che la *Piemontese* riceve dalla Dalmazia, e nella quale si fa un quadro desolante dello stato in cui si trovano gli italiani che abitano in quel nostro territorio ancora soggetto alla dominazione dei nostri buoni amici ed alleati.

" Ferdinando Gennari, padrone del trabaccolo " Ida „ nel suo rapporto inviato a Roma — per mezzo del regio console di Fiume, il conte Filippo Ruggeri di Villanova — accenna in fine di questo suo rapporto a cose gravissime e, pur troppo vere, chiamando su queste l'attenzione del Governo di Roma. Si; quanto disse padron Gennari non è che la sacrosanta verità, non è che una protesta elevata a nome di innumerevoli marinai italiani che da anni ed anni navigano tra l'una e l'altra costa dell'Adriatico, soggetti sempre al capriccio di un pugno di guardie di finanza che non risparmiano loro nè angherie, nè maltrattamenti, nè offese, cose tutte che i nostri pescatori e marinai devono sopportare in santa pace, perchè sinora poco o nulla furono protetti dai regi consoli, specialmente in Dalmazia.

Il voler enumerare tutta la congerie di fatti odiosi, di maltrattamenti sistematici a cui viene assoggettato il marinaio italiano di piccolo cabotaggio lungo la sponda orientale dell'Adriatico, sarebbe lavoro lungo, quanto ingrato; a me basta l'accertare come ciò che disse il Gennari sia sacrosantemente vero. Si interroghino, in proposito, tutti i marinai che a queste sponde convengono — eccettuata Fiume, che è città ungherese — e se ne sentiranno delle belle o piuttosto delle ben brutte.

L'attentato a danno del trabaccolo pesarese " Ida „ è giunto in proposito, come scrisse anche l'officioso *Capitan Fracassa*, per ottenere dal Governo di Vienna una soddisfazione e garanzie serie affichè per l'avvenire non si ripetano simili fatti. Il Governo di Vienna non mancherà — speriamo — di fare il suo dovere, e darà alla coorte doganale severi ordini pel futuro; ma per quanto esso vorrà fare e per quanto le sue intenzioni possano essere inspirate a giustizia, non raggiungeranno sicuramente l'intento, perchè altre sono le cause che generano le angherie deplorate.

Il Governo di Vienna ignora molto facilmente ciò che fanno i semplici doganieri nei suoi porti e lungo le coste, e lo ignora per il motivo che mai da parte dei danneggiati si levò un reclamo contro l'operato illegale dei suoi organi. I consoli d'Italia, che erano in dovere di vigilare, non se ne curavano: è assurdo dunque pretendere che il Governo di Vienna se ne preoccupi. Ma non solo il Governo centrale di Vienna ignora simili fatti, ma le stesse autorità di finanza a cui sono soggetti immediatamente i doganieri. A Vienna non si ignorava forse, sino a poco tempo fa, la vera causa che spingeva l'intransigente partito clericale croato della Dalmazia, con alla testa il famigerato Bulat, a muovere aspra guerra ai poveri e laboriosi pescatori chioggiotti, sempre ben accetti però ancora a Zara e a Fiume ed in altri luoghi. Il Governo austriaco non può trovare che sbagliato il sistema in vigore presso i suoi doganieri, sistema che rende parte interessata nel contrabbando la guardia di finanza, la quale ricava un utile dalle scoperte di contrabbando che riesce a fare. Ma non è neppure questa la principale causa che genera le vessazioni e i maltrattamenti verso i naviganti italiani su queste coste. Che cos'è dunque? È il deplorevole odio di razza, fattosi gigante in questi ultimi anni un po' per l'inettitudine dei regi consoli e un po' per l'influenza clericale.

Si, l'odio di razza, odio funesto e deplorevole contro il quale non può nulla nessun Governo, e meno che meno il Governo italiano che per mano dei suoi ex-agenti consolari della Dalmazia, inconsciamente, accarezzò questo odio contro se stesso. — E mi spiego:

Da molti anni ora invalso l'uso alla Consulta di Roma di inviare a queste sponde adriatiche consoli mancanti di ogni energia, titubanti, paurosi nel dare ragione nel caso di vertenze ai propri connazionali per quanta ragione avessero. Essi riuscirono così a far perdere il rispetto verso di sè degli stessi italiani, e, quel che è più, a farci mancare ogni prestigio fra gli stranieri. Ma questo è nulla di fronte all'imprevidenza imperdonabile della Consulta, che anni addietro ciecamente affidava in Dalmazia la rappresentanza del Re d'Italia a persone come uno Zinck a Spalato, un Fontana a Sebenico, un Bratanich a Zara, creandoli per sopramercato cavalieri della Corona d'Italia per rimunerarli, si direbbe, di aver contribuito ad aumentare l'odio contro la nazione italiana. Chi riparerà il male che fecero questi uomini al nome italiano?

Non c'è da illudersi! Esiste, purtroppo, da Trieste a Cattaro una potente corrente d'inimicizie verso l'Italia; si fa in queste terre una continua ed incessante propaganda, in fondo in fondo panslavista, la quale osteggia l'italiano perchè vede in lui un elemento di luce, di libertà, di progresso, e perciò atto a trovare proseliti che potrebbero risollevare ed accampare più fondati diritti su queste terre di quello che ne possa vantare la Russia che è tanto nel cuore degli avversari.

Da quel giorno che nell'aula della Dieta di Zara echeggiò il selvaggio: *u more talijancima* (in mare gl'italiani) la propaganda funesta contro l'Italia s'estese moltissimo e non si arresterà tanto facilmente.

Anche i clericali in Dalmazia, in Istria, nel litorale di Trieste ed in quello di Fiume e nel Goriziano si fecero una specie di dovere di muovere spietata guerra a tutto ciò che è italiano, ed il partito clericale può molto in questi paesi, massimamente nelle campagne, ove impunemente e a suo bell'agio predica l'odio maledicendo all'Italia. Dal pergamo e dall'altare egli minaccia l'anatema papale ai contadini parteggianti per l'elemento italiano.

Io che scrivo, vidi coi miei propri occhi un prete fanatico, colla sacra ostia in mano, maledire i contadini fino alla quarta generazione, perchè erano titubanti nel dare il voto al deputato croato.

Ma se dovessi raccontarvi tutto quanto so dell'agitazione clericale contro l'Italia — non esclusa la fola della prigionia del papa che dorme sulla paglia fradicia — mi ci vorrebbe addirittura un volume. Non vi stupite perciò se domani il telegrafo v'annunzierà un nuovo incidente consimile a quello toccato al trabaccolo pesarese " Ida „. L'odio feroce di razza, alimentato continuamente dal clericalismo da noi con furore militante nell'agone politico, è la prima, se non la sola, causa delle vessazioni e del maltrattamenti a cui sta soggetto il piccolo cabotaggio italiano.

E a questo odio vanno ascritti e la lotta sleale ai pescatori chioggiotti e gli altri cento fatti successi in danno all'italiano ed in molta parte ignorati da voi ».

DALLA PROVINCIA

Cividale, 5 luglio.

Una lapide — Non era vero.

Sulla facciata della casa Ciani, in Piazza Paolo Diacono, fu inaugurata una lapide.

Essa lapide ricordando l'illustre antenato che l'abitò dice:

Qui preesistente
la casa
di PAOLO DIACONO
Cividalese
tradizione popolare
assicura

Sono lieto che la proposta da me avanzata su queste colonne, tempo addietro, sia un fatto compiuto.

* * *

La voce sparsasi con insistenza per Cividale della diserzione di Tomadini Luigi di Benedetto non ha alcun fondamento. — Meglio così.

Julius.

Trivignano 4 Luglio 1889

Tentato assassinio.

Ieri sera verso le ore 10 3/4 il sig. Reboldi filandiere in Claujano, in compagnia del sig. Daniele Tamburlini di Udine, si restituivano da Udine in calesse quando che, giunti all'entrata del paese di Claujano, un individuo, fin ora sconosciuto, appostato nel fosso della strada o nella campagna esplose contro di essi un colpo di fucile.

I proiettili, constatati per pallini da caccia N. 5, andarono a colpire il sig. Tamburlini nel polpaccio della gamba destra causandogli una ferita giudicata guaribile in 8 giorni, ed il sig. Reboldi ebbesi soltanto perforata una scarpa. Fortunatamente il male si ridusse a poco, ma certo non era così nelle intenzioni dell'assassino, poichè devesi ritenere che soltanto in causa dell'oscurità egli non potè dirigere il colpo secondo desiderava.

È da notarsi che il sig. Reboldi da pochi giorni abita in Claujano avendo assunta in affitto la filanda del sig. Berarzi, per cui non si comprende come possa essersi creato dei nemici che attentino alla sua esistenza, ritenendosi da tutti che il colpo fosse a lui diretto, poiche il Tamburlini non è qui conosciuto.

Oggi poi appena partecipato il fatto si recarono sul luogo il sig. Pretore il Delegato di P. S. ed i carabinieri di Palmanova per l'assunzione del ferito e per le indagini relative al fatto.

Pioggia elettrica. Alla stazione meteorologica di Porto Lignano si osservò sabato notte, durante un temporale che si svolse dalle ore 8 circa alle 10 e mezzo, e precisamente durante la fase massima (dalle 8 e mezzo alle 8 e tre quarti), un fenomeno singolare, che durò circa un minuto primo.

Osservando la pioggia nel breve intervallo da un tuono all'altro, si vedeva che questa, nel percuotere il terreno produceva tante scintille, somiglianti a fuochi fatui.

Folgore innocqua! L'altro di una Compagnia di Alpini stava facendo un'escursione sul monte Canino. Nel frattempo surse un temporale accompagnato da tuoni e lampi. Uno ad uno i soldati con alla testa un maggiore procedevano verso uno stretto sentiero del monte, quando d'improvviso dal cielo scaricossi una folgore.

Tutti gli alpini caddero a terra, e strano a dirsi, la folgore non colpi menomamente neppure uno di essi.

I nostri bravi alpini possono proprio dirsi ben fortunati. Essi sono così scampati ad un pericolo, in un modo che ben si può dir quasi miracoloso.

Fulminato. Sfiligoi Valentino, d'anni 55, da Cormons, trovandosi a lavorare in un campo presso Visinale, fu sorpreso da un temporale, e rifugiatosi sotto un albero di gelso venne colpito da un fulmine che lo rese all'istante cadavere.

Salvata dalle acque. In Palmanova la bambina Abelini Erminia, di mesi 18, rimasta sola in casa, portavasi presso la roggia che attraversa la piazza dell'Ospitale di quella città ed ivi trastullandosi cadde in acqua. Sarebbe rimasta miseramente affogata se la tredicenne bambina Lan Italia, accorsa alle grida della bambina, non l'avesse coraggiosamente tratta in salvo.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato pel giorno di domenica 7 corr. alle ore 11 1/2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di giugno;
2. Resoconto generale secondo trimestre;
3. Sanatoria sul pagamento di un sussidio;
4. Convocazione dell'assemblea;
5. Comunicazione della Direzione;
6. Soci nuovi.

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso della festa della Società operaia di Palmanova che avrà luogo domenica 7 corr., la *Società Veneta* effettuerà in quel giorno due treni speciali in partenza da Palmanova, regolati dal seguente orario:

Treno speciale
da Palmanova a Cividale.

Palmanova	partenza	11.2	pom.
S. Maria la Longa	„	11.11	„
Risano	„	11.23	„
Udine	„	11.45	„
Remanzacco	„	12.1	ant.
Moimacco	„	12.21	„
Cividale	arrivo	12.17	„

Treno speciale
da Palmanova a Portogruaro.

Palmanova	partenza	11.—	pom.
S. Giorgio Nogaro	»	11.26	»
Muzzana	»	11.39	»
Palazzolo V.	»	11.49	»
Latisana	»	12.5	ant.
Fossalta	»	12.21	»
Portogruaro	arrivo	12.32	„

Tassa di esercizio e di rivendita. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata la matricola principale dei contribuenti la tassa di esercizio e di rivendita 1889 e suppletiva 1888, a termini degli articoli 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria municipale per giorni 15, decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa, entro quel termine, esaminarla, e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti e prove; e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

L'Accademia del Circolo operaio. Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 9 avrà luogo al teatro Minerva, l'Accademia di musica canto, drammatica e prestidigitazione data a cura del Circolo operaio, col programma ieri da noi integralmente pubblicato.

Accademia di Udine. Ieri a sera il prof. V. Ostermann lesse la sua Memoria dal titolo: *Di una meteora luminosa osservata sul Canino.*

Egli narrò che, salito il 20 settembre p. p. al ricovero Canin con alcuni amici, nel discendere a quel calderone, che è detto *Foran dal Mus*, ebbero ad osservare la strana meteora luminosa dello spettro del Broken. Il fenomeno fu notato verso le 11 antimeridiane. I primi della carovana scorsero che quei più in alto si presentarono grandi come giganti, vedendo le cime del Carnira innalzarsi sempre più a guisa di cono.

Notò poi il disserente come queste strane apparizioni possano aver dato origine alle credenze sulle streghe e sull'orco. Finì accennando ad alcuni fatti osservati nella discesa, fra cui l'incendio di un bosco che rischiarava le tenebre della notte.

Una visita. Apposite commissioni militari visiteranno in agosto i cavalli e stalloni di Udine.

Società fornai. (Comunicato). La Società filiale di Pordenone con data del 4 andante inviò una lettera a questa sede con la quale partecipa che tutti i signori proprietari di forno di quella città si fecero soci tranne il sig. Baschiera, e che per questo, tanto quelli di Pordenone come anche noi vogliamo sperare che il detto signor Baschiera non vorrà più a lungo astenersi dall'affratellarsi alla suddetta società animando così i suoi lavoranti ed essendo pure di comune accordo con tutti gli altri proprietari di Pordenone.

Vaccaroni Enrico, segretario.

Serate di prestigio. Incominciando da domani sera, il sig. Giuseppe Zennaro, darà al *restaurant* Cecchini dei trattenimenti variati di prestidigitazione.

Sagra di Cussignacco. Speriamo che il tempo si sia finalmente rimesso al bello e così la tradizionale sagra di Cussignacco che ricorre domani possa avere il più splendido successo.

A proposito di una baruffa. Riceviamo la seguente lettera di schiarimento che pubblichiamo omettendo soltanto quelle frasi che col fatto non hanno relazione:

" Nel n. 158 di codesto giornale in data 4 corr. si accennava ad un diverbio insorto nell'osteria Mantovani in via Aquileja fra guardie di finanza e borghesi, per cui dovettero intromettersi i rr. carabinieri. In questi termini il fatto non è, e la sottoscritta quindi prega codesta Redazione di volerlo rettificare nel senso che se vi fu un momentaneo diverbio, esso venne provocato da inconsulte ed insultanti parole, da un *borghese* preso dal vino, dirette ai figli della padrona dell'esercizio. La padrona si credette in dovere di protestare; quindi il diverbio, che dopo pochi momenti venne sedato per l'intervento di alcune guardie di finanze, le quali col concorso di alcuni borghesi misero alla porta l'ubbriaco. — Tanto per amore della verità.

Anna Mantovani „.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 30 Giugno 1889.

V.o Esercizio

Capitale interam. versato		L. 204,825.—
Riserva L. 23,730.91		
» per inf. » 3,000.—	»	26,730.91
	»	231,555.91

ATTIVO.

Cassa	»	45,758.76
Cambiali in Portafoglio	»	1,305,941.75
Banche e Ditte corrisp.	»	83,717.84
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	82,965.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
» antecipazioni	»	180,000.—
Id. liberi e volont.	»	220 820.—
Conti corr. diversi	»	113 696.85
Mob. e spese primo imp.	»	2,500.—
Spese ordin. d'amminist.	»	3,679 98
Totale attivo	L.	2 059,080.18

PASSIVO.

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	23,730.91
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1,682.25
Fondo per gli eventuali infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,332,827.53
Banche e Ditte corrisp.	»	7,492.09
Deposit. a cauz. funz.	»	105,000.—
Id. liberi e volont.	»	220,820.—
Creditori diversi	»	28 370.15
Azionisti residui divid.	»	4,148.92
Utili lordi del corr. eserc.	»	37 183.33
Totale passivo	L.	2 059,080.18

Udine, 30 giugno 1889.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco Ugo Bellavitis — Il direttore G. Ermacora

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 5	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 6 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751 2	752 1	750.6	749.9
Umid. relat.	82	80	75	60
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	SW	—	—	—
Vento (vel. kil. m	1	2	0	0
Term. centig	18.1	19 3	18.1	21.6

Temperatura (massima 22 5 / minima 15 5)
Temperatura minima all'aperto 12.2
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 5 Luglio 1889:

Probabilità:

Venti deboli specie intorno a ponente. Cielo vario con qualche temporale a nord, sereno a sud.

(Dal Osserv. Meteorico di Udine)

Lo sciroppo depurativo di Pariglina, inventato e preparato dal dottor *Giovanni Mazzolini* nel suo stabilimento Chimico Farmaceutico di Roma, è l'unico rigeneratore del sangue, che, per le sue potenti e sempre costanti virtù, sia stato ben dieci volte premiato colle più grandi onorificenze, ed è il solo depurativo che all'esposizione Nazionale di Torino abbia ottenuta una medaglia, come pure a quelle internazionali di Bruxelles e Barcellona. Questo mirabile rimedio combatte e guarisce radicalmente le malattie segrete, l'erpete e tutte le malattie *da esso derivanti*, cioè artritide, reumatismi inveterati, gotta: e per avvalorare quanto sopra, ecco il sunto di un documento rilasciato dal Ministro degli Interni, in data 25 maggio 1870: «Si concede al signor dott. *Giovanni Mazzolini*, farmacista in questa capitale, la *medaglia d'oro* benemerenti in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale, arrecato pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento al cosidetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, Professore Pio di Gubbio, oggi defunto.» — NB. La Commissione si componeva degli illustri Professori clinici: *Mazzoni, Baccelli, Galassi, Viale, Prelà*. — Costa lire 9 la bottiglia. Si vende nelle migliori Farmacie. Mandando vaglia allo stabilimento in Roma si riceverà franco di porto anche una bottiglia.

Come accade di tutti i buoni rimedi le falsificazioni sono molte. Per ciò coloro che debbono fare la cura si guardino dalle funeste imitazioni, nè si lascino abbindolare da artificii ed osservino attentamente che la bottiglia del vero Sciroppo deve essere avvolta da incartatura gialla portante in rosso il titolo Sciroppo depurativo di Pariglina composta ecc. ecc., più in filograna la marca di fabbrica G. M. che si trova anche impressa nel vetro.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

CONSIGLIO DEL MEDICO

Gli affetti da restringimento uretrale, che finora hanno dovuto fare uso di candelette quale cura incerta e pericolosissima, potranno invece d'ora in avanti con certezza e brevità di tempo (20 o 30 giorni) perfettamente guarirsi col solo uso dei ben noti confetti vegetali Costanzi come appare dal seguente attestato tolto fra gli altri due mila consimili che sono visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina 6.

» Dopo l'uso di 7 scatole dei vostri confetti e nello spazio di 25 giorni mi trovo » perfettamente guarito da un ristringimento » con un catarro vescicale che da 5 anni mi » affliggeva e mi perseguitava. Vi porgo perciò » tanto un attestato di lode e di gratitudine » pei vostri confetti che ritengo insuperabili. Con massima stima e considerazione mi protesto vostro

Dev. dottor Deodato Desensano da Castiglione delle Stiviere (Mantova)

Anche gli affetti da qualsiasi malattia nominabile trovano la sollecita e radicale guarigione da detti confetti i quali sono facilissimi a prendersi ed indicati pei stomaci i più delicati siccome privi affatto di sostanze mercuriali e simili tanto che sono anche usati per le difficili digestioni.

Costano L. 3,80 per ogni scatola di 50 confetti e si trovano in tutte le migliori farmacie dell'universo in ogni scatola è unita una dettagliatissima istruzione nonchè 50 estratti attestati delle guarigioni più recenti. In Udine presso la farmacia BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70

CORTE D'ASSISE

Ferimento grave.

Udienza del 5 luglio.

Prima di continuare la relazione del dibattimento in confronto di Angelo e Francesco Simiz dobbiamo aprire una parentesi per accennare ad un errore di stampa occorso nel resoconto di ieri. Là dove è stampato «Qui succede un vivace battibecco fra Avvocato e *Corte*» andava invece stampato *Conte*, dacchè altrimenti andrebbe invertito il senso ed il concetto del periodo e di quello susseguente. E chiudiamo la parentesi.

Ritenevasi che nell'udienza del mattino si avrebbe proceduto subito alla requisitoria del *P. M.* essendosi esauriti nella udienza anteriore tutti i testimoni.

Ma il difensore avvocato d'Agostini, ritenendo importante fosse chiarito il punto accennato dal conte Odorico d'Attimis e confermato dal teste Emilio Anzil, e che cioè questi avesse avuto da Pietro Zaliani, per incarico del segretario comunale di Attimis dott. Fontanini, la promessa di 30 lire onde indurlo a ritirare al dibattimento le precedenti sue deposizioni a carico dell'accusato Angelo Simiz, chiede il rinvio della causa perchè il Zuliani ed il Fontanini venissero sentiti su quelle gravi circostanze che possono avere un peso sull'esito della causa. E chiede il rinvio anche perchè venga udito al dibattimento, anzichè leggere la sua deposizione, il testimonio Gio. Batta Carozzi, trovantesi in Germania per oggetto di lavoro.

Il P. M. si rimette alla decisione della Corte, la quale si ritira per deliberare e rientra pronunciando motivata Ordinanza colla quale si respinge l'istanza della difesa.

Dopo di che l'egregio sost. proc. generale cav. Cisotti ha la parola per la requisitoria nella quale mantiene energicamente l'accusa in confronto di ambedue gli accusati. Esamina coll'usata diligenza e con molta chiarezza i precedenti del fatto avvenuto la sera del 22 novembre 1888, in cui venne trovato sul viale della Madonna il Giovanni Tonello semivivo con gravi ferite alla testa. Ne deduce la causa che spinse zio e nipote Simiz al misfatto; rileva le minacce espresse e le parole udite nel cortile dell'osteria Muras in quella stessa sera dal teste Emilio Anzil, parla della tentata corruzione di costui, della replicata dichiarazione del ferito che incolpava unicamente come offensori i giudicabili; dimostra sussistente l'*alibi* verificato dal brigadiere dei reali carabinieri ai riguardi dello Slonder; distrugge i pretesi *alibi* dei due Simiz, non suffragati dalle risultanze processuali quanto all'Angelo specialmente, ed ai riguardi del Francesco insussistente per la non credibilità delle testimonianze dei Crovato e Del Regno che trovaronsi in contraddizione colle dichiarazioni degli imputati; analizza le formazioni contraddittorie dell'assessore conte d'Attimis e del ff. di sindaco signor Guyon aggiustando fede a quelle del primo.

Venendo poi il P. M. alla parte riguardante le ferite, dimostra com' esse fossero tali da costituire nel Tonello un pericolo di vita e prolungato pericolo e come l'offeso avesse subito una malattia superante i trenta giorni e conseguente impedimento al lavoro. Quanto alla premeditazione ed all'agguato, scaturiscono dalle risultate circostanze che il Tonello fu percosso dai due che lo aspettavano sul viale della Madonna, e necessariamente lo aspettavano col disegno predisposto di colpirlo.

Conchiude quindi domandando un verdetto di condanna in questi sensi per tutti e due gli imputati Angelo e Francesco Simiz.

Il difensore avv. D'Agostinis esordisce dicendo che le parti sono invertite; da qualche anno non è più dal banco della difesa che partono le esagerazioni, ma bensì da quello di chi rappresenta la legge. Il P. M. in questo processo ha esagerato, ha allargato, appoggiandosi a testimoni che rappresentano il feudalismo e l'altare uniti in santo connubio; testimoni che hanno creato un ambiente svantaggioso a danno degli accusati.

Entrando a parlare del pericolo di vita e del periodo di malattia di trenta giorni con facile eloquio ne dimostra l'insussistenza, dacchè non rimasero nel ferito traccie o cause che ne facessero temere la riproduzione del male che fu curato semplicemente all'acqua fresca e dacchè la perizia medica è retrospettiva e non vale a stabilire il periodo di durata della malattia.

Argomenta il distinto difensore a lungo sulle contraddittorie deposizioni del danneggiato Tonello, il quale si dimostrò in esse mendace ed è perciò che le sue incolpazioni a carico di Angelo e Francesco Simiz non meritano alcuna fede.

Distrugge la deposizione dell'Anzil che dipinge a neri colori come menzognero e tanto meno degno di essere creduto poichè si sa essere egli stato autore di furto domestico.

Ai riguardi degli *alibi* posti in campo dai suoi difesi, dice che quanto all'Angelo, i testi Binutti e Liberale affermano la sua presenza in quella sera nella casa loro e se non risultarono le ore precise, ciò è da attribuirsi alla poca conoscenza in materia che hanno i villici.

Ma poi l'*alibi* del Francesco è luminosamente dimostrato dai testi Crovato e Del Negro che dichiararono non essersi egli in quel giorno sino a tarda notte mai mosso da casa, e con tali particolari da renderli affatto credibili. Sarebbe dunque una enormità la condanna del Francesco, vittima di un ambiente di partiti cui fanno capo le bizze del conte d'Attimis e lo zampino del prete don Luigi Mas, e codesta enormità i giurati non vorranno commettere.

Dimostra eziandio il difensore come il Francesco non sia entrato mai nelle questioni dell'Angelo col Giovanni Tonello e nulla risultare a suo carico che lo leghi in qualsiasi modo all'avvenuto. Ciò è provato anche dalla stessa deposizione dell'Anzil che dichiarò sembrargli la voce dello Slondero quella udita nel cortile dell'osteria Muras nella sera del fatto. Ed il teste Carozzi pure lo dimostra, dacchè egli dice di aver incontrato in detta sera il solo Angelo e non fa cenno del Francesco.

La pretesa corruzione dall'Anzil, teste già dipinto come capace di menzogne, è una macchina montata dai soliti capi del partito in danno degli imputati Simiz, ed a questo proposito dichiara che il segretario dott. Fontanini in confronto dei medesimi raccoglierebbe un vero plebiscito di stima in tutta la provincia circa la sua onestà.

Quanto alle informazioni, fa risaltare la coscienziosità del ff di Sindaco sig. Guyon, che sempre dimorò nel comune di Attimis e conosce per bene gli imputati, mentre il co. Odorico Attimis è *giovane* e *da poco tempo* è entrato in possesso di una sostanza in quel Comune. (Il co. d'Attimis borbotta non sappiamo cosa).

Chiude l'avv D'Agostini la sua efficace arringa chiedendo ai giurati un verdetto che sia conforme alla giustizia, alle vere risultanze processuali, e che restituisca alla famiglia quest'oggi il povero vecchio Francesco Simiz, vittima della cattiveria e degli odî altrui.

Nella seduta pomeridiana il P. M. fece la replica estendendosi a ribattere le argomentazioni dell'avv. D'Agostini, e questi pronuncia un' altra splendida difesa che maggiormente rinforza il compito suo.

Dopo di che il Presidente fa il solito riassunto e pone ai giurati i quesiti, eguali per ambedue gli imputati.

I giurati si ritirano e brev'ora stanno nella camera delle deliberazioni. Rientrati, pronunciano un verdetto col quale ritengono Angelo Simiz d'anni 20, di Attimis, colpevole di ferimento con pericolo di vita, in danno di Giovanni Tonello, d'anni 20, pure di Attimis; ferimento che costituì in esso l'impedimento al lavoro per oltre trenta giorni, coll'aggravante della premeditazione e dell'agguato. Ammisero in favore dell'Angelo Simiz le circostanze attenuanti.

Il verdetto ai riguardi del Francesco (conformemente alla domanda dell'avv. D'Agostini) è completamente negativo, per cui la Corte lo dichiara assolto ed ordina che sia posto immediatamente in libertà.

Quando il vecchio zio se ne va, passando davanti all'Angelo, questi lo bacia con effusione.

Il P. M. in seguito al verdetto dei giurati chiese l'Angelo Simiz propono sia condannato alla relegazione nella misura creduta dalla Corte, tenuto conto che esso all'epoca del fatto aveva soli 19 anni e che gli furono accordate le circostanze attenuanti

E la Corte pronuncia sentenza colla quale l'Angelo Simiz viene condannato alla pena della relegazione per anni tre ed agli accessori di legge.

???

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 6 luglio 1889:

GRANAGLIE			
Granoturco all'ettolitro	L.	13.—	13 25
Frumento	»	16.60	—.—
Segala	»	9.75	—.—
Cinquantino	»	9.—	—.—
Giallone	»	13.50	—.—
Gialloncino	»	13.60	—.—
LEGUMI FRESCHI			
Piselli al chilogramma	L.	—.20	—.—
Tegoline	»	— 8	—.—
Cappucci	»	—.—	—.—
Patate	»	—. 8	—.—
Erberave	»	—.10	—.—
Fagiuoli	»	36.	—.40
Fave	»	—.—	—.—
Pomidoro	»	—.40	—.—
FRUTTA			
Ciriege	L.	—.20	—.40
Frambois	»	1.00	—.—
Fragole	»	1.20	—.—
Persici	»	—.50	—.80
Uva ribis	»	—.—	—.90
Uva crispina	»	—.—	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.93	93.03
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.10	95.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	272.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	275.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	122.3	122.50	122.40	122.65
Francia	3 —	100.20	100.40	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.05	25.12	25.14	25.20
Svizzera . . .	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	2121/2	212.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2128/4	2131/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 84,00
Id. id. (arg.) 84,76
Id. id. (oro) 110,00
Londra 11,82 Nap. 9,44,1/2

MILANO 6

Rendita ital. 95,1/2 sera 96,17
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 94,70
Marchi 123,1.5

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 6.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 »	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.51 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib	ore 10.57 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant	omnib	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Annunzi a prezzi modici

Udine, 1889 — Tip, Marco Bardusco